

▶ RESTIAMO VIGILI

di STEFANO PIAZZA

Secondo un rapporto di Yoni Ben Menachem, analista diplomatico ed esperto di affari arabi per il Jerusalem center for security and foreign affairs (Jcfa), il Mossad israeliano si prepara a fronteggiare una delle sfide più impegnative del prossimo periodo: tenere sotto controllo e contrastare le attività di almeno 230 terroristi altamente pericolosi espulsi all'estero nell'ambito dell'intesa per il rilascio degli ostaggi e la tregua nella Striscia di Gaza. Questi militanti, inizialmente trasferiti in Egitto, Qatar e Turchia, potrebbero successivamente spostarsi in altre nazioni, tra cui l'Italia, aumentando il rischio di attacchi terroristici su scala internazionale.



L'esodo dei jihadisti palestinesi alza l'allerta terrorismo in Italia

Negli accordi per la tregua, Gerusalemme ha liberato 230 reduci di Hamas, finiti in Egitto, Turchia e Qatar. A preoccupare i nostri investigatori è la galassia pro Pal di estrema sinistra, che potrebbe dar loro asilo

A proposito del nostro Paese, a preoccupare gli inquirenti è la saldatura esistente tra i gruppi di estrema sinistra, i collettivi studenteschi e tutta la galassia pro Pal che è a disposizione dei jihadisti palestinesi. Secondo fonti investigative di alto livello consultate dalla *Verità* in città come Milano, Roma, Napoli, Torino, L'Aquila, Genova e Bari, solo per citarne alcune, gli uomini di Hamas possono contare su solidi rapporti. Altro aspetto interessante è quello relativo alle conversioni all'islam di alcuni esponenti dell'estrema sinistra violenta italiana, che oggi più che mai rappresentano una minaccia alla sicurezza nazionale visti i contatti con Hamas e gli Hezbollah. Timori anche in Germania, dove all'interno della massiccia diaspora libanese non mancano certo i fanatici e i criminali pronti a mettersi al servizio degli uomini di Hamas. Lo stesso vale per la comunità turca e quella araba arrivata in Germania nel corso di decenni di immigrazione incontrollata (e non), alla quale si è aggiunto l'esodo di rifugiati (1,5 milioni di persone) arrivati dopo la guerra civile siriana. Senza dimenticare la diaspora afghana che mille problemi sta creando alla sicurezza di Berlino, vedi i continui attentati messi in atto da lupi solitari provenienti dall'Afghanistan. Analoghi timori in Francia, Svezia, Olanda, Belgio, Norvegia e Danimarca, solo per citarne alcuni, dove agiscono anche gruppi criminali come la «Mocro Mafia»: la mafia magrebina-olandese che ha grande potenza di fuoco e capacità operative che possono tornare comode agli uomini di Hamas e Hezbollah, anche solo per la fornitura di armi e esplosivi da usare contro le sedi diplomatiche israeliane, sinagoghe e cittadini di religione ebraica.

Come detto, le autorità israeliane temono che molti di questi individui rilasciati



ALLARME Un manifestante issa la bandiera palestinese a Roma [Ansa]

L'INTERVISTA **VINCENZO PRIOLO**

«Al Nord possono avere rifugio e assistenza»

L'esperto: «Arrivano dai Balcani o dalla città greca di Patrasso, seguendo le rotte dell'immigrazione»

Vincenzo Priolo è laureato in scienze politiche e relazioni internazionali e si è specializzato in materia di sicurezza e difesa.

L'intelligence israeliana ha lanciato l'allarme in merito ai detenuti palestinesi rilasciati. Questi jihadisti attraverso la Turchia possono arrivare in Europa e quindi in Italia. Ci dobbiamo preoccupare?

«Conoscendo le dinamiche del terrorismo di matrice islamista, sento di dover affermare che l'alert attivato dagli apparati di intelligence israeliana funge da base, nonché spunto centrale di riflessioni per coloro i quali si occupano, anche nel nostro Paese, a vario titolo di "sicurezza interna". L'intelligence israeliana, così come tutti gli altri apparati europei, raccoglie e analizza dati continuamente, lo faceva prima e lo continua a fare a maggior ragione oggi. Questo perché c'è una seria necessità di

monitorare la particolare situazione venutasi a creare, che è in continua metamorfosi. Quando si affronta un tema così complesso come il terrorismo si devono necessariamente attuare e pianificare attività volte alla prevenzione delle minacce tese a creare un sistema di difesa che oltrepassi le apparenze e che guardi le cose nel dettaglio, senza farsi condizionare da altri attori come i media o dalla politica estera di altri Paesi vicini».

Quali sono le rotte che possono seguire?

«Sono emersi in questi anni specifici indicatori che fanno ritenere l'area geografica dei Balcani come particolarmente esposta alla sfera d'azione terroristicco-estremista di matrice jihadista che, soprattutto in seguito all'aggravarsi del conflitto in Medio Oriente, potrebbe rinnovare le proprie capacità operative anche in chiave antioccidentale. Non

in questi giorni possano tornare a organizzare operazioni contro Israele, tra cui attacchi a istituzioni ebraiche, rapimenti, traffico d'armi con l'Iran e la creazione di nuove reti terroristiche all'estero. Le statistiche fornite dall'Agencia per la sicurezza israeliana delineano un quadro preoccupante: il 50% dei terroristi liberati all'estero nell'ambito dell'accordo per la scarcerazione del soldato Gilad Shalit nel 2011 ha ripreso attività terroristiche. Il dato è ancora più elevato per quelli rimasti in Cisgiordania, dove si registra un 80% di recidiva nelle operazioni ostili contro Israele. Secondo fonti dell'intelligence citate da Yoni Ben Menachem, la

berazione di questi militanti sta rafforzando l'infrastruttura operativa di Hamas, con un impatto diretto sulla leadership del gruppo all'estero.

Un esempio significativo è il cosiddetto «quartier generale della Cisgiordania» situato a Istanbul, che opera sotto la protezione del Milli Istihbarat Teşkilatı (l'Organizzazione di informazione nazionale, cioè l'intelligence turca) con il sostegno del presidente Recep Tayyip Erdoğan, che ha consentito ad Hamas di usare il sistema bancario turco esattamente come fatto con l'Isis, che ha depositato nelle banche turche quello che resta del suo tesoro. Questa struttura coordina

attacchi in Israele e nei territori palestinesi, con collegamenti diretti al massacro del 7 ottobre 2023. La guida di questa cellula è passata a Zaher al-Jabarin, figura di spicco dell'ala militare di Hamas, subentrato a Saleh al-Arouri dopo il suo assassinio a Beirut. A sua volta ex detenuto rilasciato con «l'accordo Shalit» del 2011, oggi al-Jabarin svolge un ruolo chiave nelle operazioni terroristiche contro lo Stato ebraico. Al-Jabarin è anche il principale intermediario tra Hamas e le Guardie rivoluzionarie iraniane, responsabile del coordinamento delle strategie per gli attacchi contro Israele dalla Cisgiordania. Inoltre, nel suo ruolo di direttore finanziario di Hamas, gestisce centinaia di milioni di dollari, finanziando operazioni terroristiche, tra cui l'attacco del 7 ottobre 2023. Il 4 gennaio 2024, il *Wall Street Journal* ha riferito che Al-Jabarin gestisce un ufficio a Istanbul e detiene partecipazioni in diverse società, tra cui quelle quotate alla Borsa turca. Inoltre Al-Jabarin è anche un esperto nella fabbricazione di ordigni esplosivi e cinture esplosive e ha



SICUREZZA Vincenzo Priolo

dico nulla di nuovo nell'affermare che le attività di contrasto poste in essere hanno consentito in passato alle nostre forze di polizia e ai servizi d'informazione di bloccare o monitorare soggetti legati ad ambienti del terrorismo estremistico di matrice religiosa provenienti dall'area balcanica e che quindi sono transitati anche dalla Turchia. È vero, l'immigrazione irregolare e il terrorismo, se mescolati, sollevano vari dilemmi, dando linfa alla percezione che lo spostamento delle persone sia una minaccia alla sicurezza nazionale e alle paure che i terroristi legati alle varie organizzazioni come Islamic state o Hamas sfruttino i flussi migratori per nascondersi».

Turchia e Grecia sono rotte centrali in questo traffico?

«Le rotte che possono seguire sono, per citarne una, dal Nord della Siria passando per il confine turco, prose-

guendo verso Ovest fino alla penisola di Bodrum, sulla costa della regione turca dell'Egeo. Qui avviene su gommoni ricolti di migranti che partendo da Bodrum verso l'Europa, approdano sull'isola di Leros, come prima tappa, per poi proseguire verso Atene. Da Atene sono due le alternative: alcuni risalgono i Balcani prendendo la strada dei migranti, passando per Macedonia, Serbia e Croazia. Altri possono addirittura proseguire per Patrasso da dove si imbarcherebbero direttamente per Bari. Una volta approdati in Puglia, potrebbero spostarsi nel Nord Italia dove possono ricevere protezione, assistenza ed eventualmente cercare di arrivare in altri Paesi come Belgio, Francia o Germania. Una regia già vista e rivista che i nostri apparati di sicurezza conoscono perfettamente».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIAGOLE Da Milano a Bari, gli uomini di Hamas possono contare su solidi appoggi. [Getty]

svolto un ruolo chiave nell'assegnare a **Yahya Ayyash** il compito di orchestrare una serie di attentati suicidi, con l'obiettivo di sabotare gli Accordi di Oslo. Il monitoraggio delle attività terroristiche in Turchia rappresenta una delle questioni più delicate per il Mossad, che deve confrontarsi con un apparato di sicurezza turco altamente strutturato. Le azioni preventive in territorio turco risultano particolarmente difficili, rendendo più complesso per Israele neutralizzare i terroristi se non al di fuori delle zone protette. La deportazione su vasta scala comporta inoltre un'enorme pressione sui servizi segreti israeliani, che saranno costretti a intensificare la sorveglianza globale e a rafforzare la cooperazione con le agenzie di intelligence straniere per intercettare eventuali minacce terroristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono morti che camminano». Così **Jonathan Conricus**, portavoce delle Forze di difesa israeliane (Idf), ha definito i leader di Hamas, sottolineando la ferrea determinazione di Israele espressa più volte dal premier **Benjamin Netanyahu** di individuare, catturare e uccidere tutti i capi del gruppo jihadista palestinese finanziato dall'Iran e dal Qatar. Tra i primi obiettivi dell'operazione israeliana, oltre ai capi di Hamas nella Striscia di Gaza e all'estero, figurano anche i vertici dell'unità d'élite di Hamas, «Nukhba Forces», come il capo dell'unità **Billal al-Kedra** ucciso in un blitz a Khan Younis il 15 ottobre 2023. L'unità d'élite Nukhba è composta da agenti selezionati dai vertici di Hamas. Specializzata in operazioni militari ad alto rischio, la formazione si occupa di imboscate, raid mirati e infiltrazioni nei tunnel che conducono in Israele. Tra le sue attività rientrano anche attacchi con missili anticarro, razzi e fucili di precisione. Oltre alle azioni sul campo, il comando ha il compito di garantire la sicurezza dei massimi dirigenti dell'organizzazione.

Le Forze di sicurezza israeliane (Isha) e l'Idf, durante gli oltre 470 giorni di guerra, hanno condotto operazioni che hanno portato all'eliminazione di decine di membri di Hamas e della Jihad Islamica. Subito dopo il massacro del 7 ottobre 2023, che ha visto circa 3.000 terroristi attaccare e uccidere civili e soldati israeliani, la leadership dell'Isa ha deciso di formare una task force dedicata, «Hamal Nili». Il nome deriva dall'acronimo ebraico del versetto «L'eternità di Israele non mentirà» (Samuele I, 15:29), che simboleggia la resilienza e l'incrollabile determinazione del popolo israeliano a vincere i propri nemici. L'iniziativa è nata dagli operatori sul campo dell'Isa e

Scovarli e ucciderli: il piano in tre mosse degli O07 israeliani

Dopo il 7 ottobre è stata creata una task force per eliminare tutti i responsabili delle stragi. Come dopo il massacro di Monaco '72

ha ricevuto l'approvazione del suo capo, **Ronen Bar**.

Le attuali operazioni di Israele ricordano la reazione seguita al massacro di Monaco del 1972. Dopo l'uccisione degli atleti israeliani da parte dell'organizzazione Settembre Nero, il Mossad avviò l'operazione «Ira di Dio», mirata a colpire i responsabili dell'attacco. L'operazione, approvata dall'allora premier **Golda Meir**, si protrasse per quasi 20 anni, mirando all'eliminazione di figure di spicco del terrorismo palestinese. Tra i bersagli vi furono **Ali Hassan Salameh**, fondatore di Settembre Nero, **Mahmoud Hamshari**, **Hussein Al-Shir** - considerato il tramite tra Settembre Nero e il Kgb - oltre ad **Abu Youssef**, **Kamel Adwan** e **Kamal Nasser**. L'azione colpì anche personalità non direttamente coinvolte negli attentati ma contigue all'organizzazione, come l'intellettuale **Wael Zwaiter**, il primo a essere am-



OCCHI PUNTATI

Sopra, un soldato israeliano mentre controlla il confine con Gaza [Ansa]. A lato, una delle immagini simbolo del massacro ai Giochi di Monaco 1972, quando l'organizzazione palestinese Settembre Nero uccise atleti e allenatori israeliani



mazzato a Roma da due agenti del Mossad.

Come ha scritto **Yoni Ben Menachem**, analista senior del Medio Oriente per il Jerusalem center, Hamal Nili opera in diverse fasi. Prima di tutto c'è la mappatura, ovvero l'identificazione dei terroristi che hanno partecipato al massacro usando fonti di intelligence; segue la loro localizzazione, quindi l'individuazione della loro posizione attraverso intercettazioni telematiche e telefoniche e altre attività tecniche. Una volta individuato l'obiettivo, si procede alla sua eliminazione con operazioni mirate. Un alto funzionario dell'Isa ha sottolineato che questa missione serve a «chiu-

dere un cerchio», sottolineando l'impegno dell'organizzazione a fare giustizia per le famiglie assassinate e per lo Stato di Israele. Secondo il funzionario, la task force rimarrà attiva fino a quando tutti i responsabili non saranno neutralizzati. Tra i molti terroristi eliminati finora ci sono **Jihad Kahloot** che ha comandato gli attacchi e i rapimenti nei pressi del kibbutz Mefalsim, **Ahmed Wadia** che ha guidato un raid con il parapendio e un massacro a Netiv HaAsara. E poi **Muhammad Abu Atwi**, che ha comandato il massacro presso la camera di sicurezza sulla Route 232 a Reim e **Majdi Akilan**, un comandante coinvolto nel massacro del kibbutz Nukhba, responsabili di ruoli chiave negli attacchi, oltre a individui coinvolti nel massacro del festival musicale Nova. A loro va aggiunto il terrorista di Hamas **Muhammad Abu Aseed**, filmato mentre rapiva la soldatessa israeliana **Naama Levy**, che è stato eliminato in un attacco di drone israeliano circa 4 mesi fa. La notizia dell'eliminazione di **Abu Aseed** non poteva essere pubblicata fino al ritorno di tutti e sette i soldati rapiti dal gruppo terroristico durante l'assalto del 7 ottobre.

Il numero preciso dei terroristi neutralizzati rimane incerto, a causa del carattere continuo delle operazioni e dei possibili tentativi di Hamas di occultare le eliminazioni dei propri membri. L'azione sistematica dell'Isa riflette la ferma determinazione di Israele nel rendere giustizia alle vittime e nel proteggere i suoi cittadini dalle future minacce, che fino a quando Hamas non sarà completamente annientato graveranno sullo Stato ebraico.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microrganismi per l'intestino: che cosa conta davvero nella scelta di un probiotico?

Il nostro microbiota intestinale, ovvero la comunità di batteri presenti nell'intestino, gioca un ruolo fondamentale per la nostra salute, dalla digestione alle difese immunitarie fino alla produzione di vitamine. Tuttavia, a causa dei naturali processi di invecchiamento del corpo, l'equilibrio di questo ecosistema può alterarsi. Quando la varietà e la quantità dei ceppi batterici nell'intestino diminuiscono, si verifica la cosiddetta "disbiosi". I probiotici rappresentano una soluzione in tal senso. Questi contengono batteri naturalmente presenti nell'intestino e sono generalmente disponibili sotto forma di capsule.

Gli esperti raccomandano di prestare attenzione a questi 5 requisiti:

1. Un'elevata diversità dei ceppi batterici

Il preparato dovrebbe essere formulato in modo da avvicinarsi il più possibile a un microbiota intestinale umano equilibrato. Pertanto, dovrebbe contenere almeno 50 ceppi batterici.



2. Un dosaggio straordinario e prolungato

Gli esperti raccomandano prodotti con almeno 20 miliardi di unità formanti colone (UFC). Secondo le ricerche attuali, un microbiota equilibrato ne contiene da 10 a 100 trilioni. I preparati con un

dosaggio troppo basso non hanno quindi un effetto significativo.

3. Rafforzamento della mucosa intestinale

Affinché i microrganismi possano colonizzare l'intestino, hanno bisogno di un terreno di

cultura adeguato. I preparati devono quindi contenere anche sostanze che contribuiscono al mantenimento di membrane mucose normali, come la niacina.

4. Confezioni idonee a proteggere i batteri

I blister in alluminio, in cui ogni capsula è inserita singolarmente in una camera di alluminio e quindi protetta in modo ottimale, sono considerati il gold standard del confezionamento.

5. Produzione secondo gli standard farmaceutici

Lo standard più elevato in materia di probiotici è garantito dalla produzione in conformità alle GMP (Good Manufacturing Practice), ovvero lo standard di produzione farmaceutica. Solo i produttori certificati GMP possono garantire ai consumatori che il prodotto è stato fabbricato secondo questo standard particolarmente elevato.

Gli specialisti sono convinti

Un probiotico del marchio Kijimea, molto apprezzato nei

cerchi scientifici, che affascina utenti e medici, soddisfa in modo eccezionale tutti e cinque i requisiti.

Kijimea K53 Advance contiene 53 ceppi batterici in un dosaggio particolarmente elevato: ogni capsula contiene ben 20 miliardi di UFC.

Kijimea K53 Advance contiene anche niacina, la quale contribuisce al mantenimento di membrane mucose normali (ad esempio la mucosa intestinale).

Anche la confezione, così importante secondo gli esperti, soddisfa gli standard di riferimento: il cosiddetto blister in alluminio garantisce la preservazione della varietà e del dosaggio al momento dell'assunzione. Sia il processo di produzione che le attrezzature utilizzate sono

certificati GMP, in conformità ai rigorosi standard farmaceutici. Inoltre, ogni lotto viene testato in un laboratorio indipendente prima di essere messo in vendita.

Kijimea K53 Advance è disponibile nelle farmacie di tutta Italia (PARAF: 985722471), su Amazon e sul sito www.kijimea.it.



KIJIMEA
DALLA RICERCA. PER LA TUA SALUTE.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA